CONSTITUTIONI DELLA COMPAGNIA DELLE VERGINI MISERABILI DI SANTA CATERINA...

Confraternita delle Vergini Miserabili di S. Caterina della...

CONSTITVTIONI DELLA COMPAGNIA DELLE VERGINI MISERABILI DI SANTA CATERINA della Rosa di Roma.

CON LICENZA DE SVPERIORI.

Capuccini del Luogo di Roma

IN ROMA, M.DC.LV.

Nella Stamparia della Reuerenda Cam. Apost.

IL PROEMIO.

NEl tempo della felice memoria di Paolo Papa III. essendo alcuni Prelati, & Curiali inspirati dallo Spirito Santo per prouedere, & ouuiare à molti scandali, ch'occorreuano per le figliuole di Cortegiane, & di poueri huomini, le quali erano alleuate à mala vita, di volontà del detto Paolo III. instituirono vna Compagnia nella Chiesa di S. Caterina di Roma, domandata la Compagnia delle Vergini miserabili di S. Caterina della Rosa; nella quale si ricettano le dette figliuole Vergini: & perche fussero nutrite, & alleuate con timore di N. S. Dio, & instrutte negli esercitij conuenienti à loro, furono fatte alcune Monache professe che ne hauessero cura, acciò si potessero maritare, ò farsi Monache alli suoi tempi. Et hauendo dipoi la buona memoria dell'Eminentissimo, & Reuerendissimo Sig. Federico Cardinale de Cesis all'hora Protettore di detta Compagnia, riedificata la Chiesa, & parte del Monasterio, & dotata & ottenuta la confermatione di detta Compagnia dalla felice memoria di Paolo Papa III. con potestà di fare Statuti, & Ordini conuenienti à detto Luogo, come appare nella Bolla espedita sopra ciò: & in virtù di quella essendosi fatti diuersi Statuti, & Ordini, secondo si vedeano esser vtili, & necessarij alla detta Compagnia; & acciochedetti Statuti, & Ordini hab-

biano maggior efficacia, & si debbano osseruare, l'Eminentissimo, & Reuerendissimo Sig. Pietro Donato Cardinale de Cesis Legato di Bologna, al presente Protettore di detta Compagnia, in piena Congregatione ordinò che detti Statuti, & Ordini, si douessero riuedere con diligenza, & correggerli, & aggiungerli secondo paresse fosse necessario; & à questo effetto furono deputati Monsignor Reuerendissimo Francesco Bandini de Piccolhomini Arciuescouo di Siena Prelato, & il Reuerendo Signor Giouanni Solano, & il Magnifico Signor Gio. Francesco Ridolfi Deputati, insieme con il Signor Fabritio Lazzaro Aduocato Consistoriale, & il Signor Giulio Folco, le quali d'ordine dell'Eminentissimo, & Reuerendissimo Signor Cardinale Gesualdo al presente Viceprotettore di detta Compagnia, & in presenza sua hanno fatte diuerse Congregationi sopra la riformatione di detti Statuti, li quali sono stati diligentemente reuisti, & esaminati, & risoluti nel modo che si vedeno: & poi mandati al detto Eminentissimo, & Reuerendissimo Signore Cardinale de Cesis; acciò piacendoli si douessero stampare, & mettere in osseruanza, così essendo piacciuto à Sua Eminenza tutto quello si è ordinato di consenso ancora di tutta la Congregatione Generale si sono fatti stampare nel modo infrascritto, con ordine che s'habbino inuiolabilmenee à osseruare, eccetto se alle due terze parti di tutta la Congregatione Generale per voti secreti non paresse si douesse mutare, ò aggiongere qualche cosa, secondo si vedrà

drà necessario per utile, & seruitio di detta Compagnia, nè in altro modo si possa transgredire. Et così si statuisce, ordina, & commanda si habbino à osseruare da tutti li fratelli di detta Compagnia. Alla quale piaccia alla bontà di Nostro Sig. Dio dar augmento, & conseruarla nel suo santo seruitio.

Amen.

DELLA

DELLA INVOCATIONE
Della Compagnia.

PRima si ordina che questa Venerabile Compagnia sia intitolata la Compagnia delle Vergini miserabili di S. Caterina della Rosa.

Dell'elettione dell'Eminentiss. & Reuerendiss. Protettore. Cap. I.

ESsendo stato sempre solito d'hauere vno dell'Eminẽtissimi, & Reuerendissimi Signori Cardinali per Protettore della Compagnia per li negotij ch'occorreno alla giornata, & succedendo il caso nella prima Congregatione particolare, che si suol fare ogni settimana, li Signori Deputati haranno à proporre quelli Signori Cardinali che pareranno à loro più à proposito per questo effetto, de quali per voti secreti si eleggeranno quattro di quelli che haueranno più voti, & quelli si

pro-

proponeranno nella Congregatione generale da farsi poi per questa tal elettione, & secondo l'ordine loro si metteranno à voti secreti, & quello che harà più voti s'intenderà essere eletto per Protettore. Et fatta l'elettione s'habbino da deputare sei fratelli della Compagnia, li quali insieme con li Signori Deputati vadino à supplicare quel Signor Cardinale che sarà stato eletto; accioche si degni d'accettare il peso della Protettione, & fatta l'accettatione si faccia cantare il Te Deum laudamus nella Chiesa di Santa Caterina delle medesimi Vergini,

Dell'Offitio dell'Eminentissimo Protettore. Cap. II.

CHE l'Eminentiss. Cardinale Protettore si degni almeno ogni quattro mesi fare vna Congregatione generale, doue s'habbino à proporre tutte l'occorrenze, & bisogni della Compagnia per risoluere quello che sarà necessario, acciò con l'aiuto, & fauore

re

re di Sua Eminenza si possa poi prouedere à quanto sarà espediente, & almeno vna volta l'anno insieme con li Signori Deputati visitare le Zitelle, & intendere quello che occorrerà di fare per la quiete, & commodo loro, facendo le prouisioni necessarie, delle quali Sua Eminenza sarà supplicata dalla Compagnia, ouero da medesimi Deputati, li quali non si possano fare senza l'interuento di Sua Eminenza, come si dirà nel seguente Capitolo.

Della Elettione dell'Offitiali. Cap. III.

HE ciascun'anno del mese di Gennaro quando sarà più cõmodo all'Eminentissimo Sig. Cardinale Protettore s'habbi à fare vna Congregatione generale per l'elettione de noui offitiali,& per otto giorni auanti dall'Eminẽtissimo Protettore insieme con il Prelato, & li Deputati vecchi, Secretario, Proueditori,Camerlen-

lenghi, & altri che saranno chiamati, si faccia-
no le bossole delli Signori Deputati quali sia-
no tre, vn Prelato, & dui altri di età matura,
& non meno d'anni cinquanta, due Prouedi-
tori, due Deputati à riscotere le doti, & due
Deputati sopra la Chiesa, nelle quali bossole
ci siano quattro almeno d'ogni sorte di quelli
che s'haueranno à cauare, essendoui tante
persone atte à quell'offitio, restando almeno
sempre vno de Deputati vecchi sopra il Mona-
sterio, quello che più piacerà alla Compagnia
per voti secreti, & circa il Secretario, & Ca-
merlenghi tanto del Monasterio, quanto del-
l'entrate della Chiesa, che lasciò la buona me-
moria dell'Eminentissimo Cardinale Cesis, &
dell'entrate della Capella lasciate dal quon-
dam Abbate Ruiz se n'habbiano à nominare
tre per l'Eminentissimo Protettore, & Secreta-
rio, insieme con li vecchi, & quello che haue-
rà più voti secreti sia eletto, gli altri Officiali,
cioè due Visitatori delle Zitelle maritate, due
sopra li maritaggi da farsi, due Sindici, due
Soprastanti della Fabrica, vn Fattore, vno che
tenga il riscontro di conti, si possano fare à

voti aperti, ò secreti, secondo piacerà all'Illustrissimo Protettore, & li Proueditori habbino à durare per sei mesi, & possano eleggere vn Sottoproueditore. Et similmente quelli c'hanno à riscotere le doti, durano per sei mesi: siano però obligati à riscotere le doti delle Zitelle maritate nel tempo suo, ancorche habbiano finito l'offitio: & tutti quelli che saranno eletti per offitiali si contentino per charità, & amor di Dio accettare il carico dell'offitio suo, & farlo con quella diligenza, & amore come si conuiene à vn opera tanto pia, & meriteuole, & nella medesima Congregatione inanti l'elettione dell'Offitiali, si dia conto del stato del Monasterio nel termine si troua in quel tempo da tutti gli Offitiali secondo si dirà al luogo suo nelli Capitoli seguenti.

Dell'Offitio de' Signori Deputati. Cap. IIII.

HE li Signori Deputati habbino à rinouarsi in tutte le Congregationi generali, & particolari, & habbino à proporre tutte le cose, & prima

le

le cose concernenti al Monasterio, & Casa, & seruitio, & vtile della Compagnia, & poi attendere all'altre occorrenze, & habbino à fare la visita delle Zitelle alla Grata almeno due volte l'anno, & esser presenti all'elettione della Priora, & delle Offitiale da farsi alla Grata. Et quelli Deputati che sono in Sacris debbano intendere, & visitare le Monache alla Grata, sempre che sarà il bisogno, & ordinare quelle cose che saranno necessarie per honore di N. Sig. Iddio, & seruitio delle cose così spirituali, come temporali del Monasterio: li quali Deputati tutti insieme, & ciascuno per se habbino à procurare l'elemosine del Papa, & dall'Eminentiss. Signori Cardinali, & d'altri Prelati, & Signori, & spesso visitare l'Eminentissimo Protettore, ò Viceprotettore in sua assenza, & conferire seco quello che alla giornata occorrerà, & possano fare tutto quello che concernerà il commodo della Compagnia, & ricordare alla Madre Priora che le Zitelle siano essercitate nelli offitij conuenienti à loro, & hauer particolar cura che spesso si confessino, & si communichino, accioche più facilmente si

trouino da maritare, ò monacare, & posſino vedere li conti alli Offitiali ogni volta che loro piacerà, & ordinare quello ſarà eſpediente, & medeſimamente eſſere preſenti quando s'apreno le caſsette inſieme con il Camerlengo, & che ſiano obedienti in tutto quello ordinaranno per ſeruitio di detta Compagnia: ma non posſino accettar Zitelle, nè far maritaggi ſenza conſenſo della Compagnia per voti ſecreti ſecondo ſi dirà nel luogo ſuo.

Dell'Offitio de'Deputati à riſcotere le doti. Cap. V.

CHE ogni ſei meſi nella Congregatione generale ſi deputino due delli fratelli à riſcotere le doti delle Zitelle che ſi maritaranno, ò ſi faranno Monache, li quali habbino cura di riſcuotere dette doti ſubito che ſarà riſoluto il matrimonio, & haranno la patente dalli Signori Deputati, con andare loro ſteſsi dall'Eminentiſsimi Signori Cardinali, & fratelli della Compagnia, & riſcotere il più che

che si potrà secondo che è stato sempre antico costume & solito di questa Compagnia, & li denari che si riscoteranno s'habbino à dare al Camerlengo, & poi nella Congregatione generale, ò particolare riferire quanto haranno riscosso per questo conto, & finiti li sei mesi, se n'habbia à deputare altri due che faccino il medesimo offitio, ouero nelle Congregationi dell'Offitiali si deputino quattro, due per sei mesi, & gli altri due per gli altri sei mesi, & detti Deputati si contentino interuenire nelle Congregationi che si fanno ogni settimana, & si faccino fare le patenti dalli Signori Deputati subito che sarà concluso il matrimonio per poter riscotere le doti.

Dell'Offitio del Secretario. Cap. VI.

L Secretario s'habbia à trouare a tutte le Congregationi generali, & particolari, & scriuere i nomi de fratelli presenti, & tutti i decreti, & accettationi di Zitelle, quali tutti l'habbia leg-

leggere finita la Congregatione alta voce, & poi siano sottoscritti dal Prelato, ò vno delli Deputati, vedendo spesso li Statuti per poterli ridurre à memoria secondo li casi che occorreranno, & nella Congregatione generale quando si fanno gli offitiali legga tutti li conti passati, & à che termine si troui la Compagnia, cioè debiti, & crediti, & che vittouaglie vi saranno in quel tempo, accioche si possa prouedere al bisogno; & tenga cinque libri, vno de i Decreti, vno de i Registri de Mandati, vno de i Fratelli della Compagnia, vno delle Zitelle, secondo che entrano, & escano, & ò muorono, annotandoli il giorno, l'anno, & l'età delle dette Zitelle, & della dote, & del Notaro rogato de gl'instrumenti delle doti, & delle sicurtà che si danno quando si maritano, & che nell'Archiuio habbia à stare vn libro delli detti instrumenti publici rogati per il Notaro della Compagnia, & vn'altro per li ricordi delle cose che s'hanno à fare alla giornata, & tenga ricordato nelle Congregationi generali, & ordinarie, quello che resta da farsi, secondo gli ordini fatti nelle Congregationi passate, dandosi

dosi fede alle sue scritture nelle cose appartenenti alla Compagnia, come se gli fosse notaro publico.

Dell'Offitio del Camerlengo del Monasterio. Cap. VII.

He il Camerlengo del Monasterio tenghi tutti li denari, & habbia autorità di riscotere l'elemosine, & l'entrate & l'altri denari pertinenti alla Compagnia, & habbia due libri dell'entrata & vscita, vno de quali sempre porti nelle Cõgregationi, accioche si possa di continuo vedere da' Signori Deputati, & sapere in che termine si trouano le cose della Compagnia, & facendo prouisioni in grosso oltre la somma di scudi venticinque, habbia prima à participare con li Signori Deputati, & Proueditori di quello occorrerà da fare, eccetto che in casi vtili & necessarij, quali poi habbia à riferire alli Signori Deputati nella prima Congregatione, & così continuamente far intendere alli Signori Deputati li bisogni della Casa, & quello che occor-

occorrerà fare di continuo, accioche con l'aiuto, & consiglio loro si possa prouedere à tutti li bisogni con quel maggior vantaggio che si potrà, & ogni volta che li Sindici vorranno vedere li Libri, & conti suoi, habbia à farli riuedere, & non paghi mai denari senza mandato, & sottoscrittione delli Signori Deputati, ouero ordine della Compagnia. Il qual ordine si debba registrare dal Secretario, ò da quello che terrà il ricontro; eccetto qualche cosa di necessità. Il quale s'habbia poi medesimamente à riferire à detti Signori Deputati, & espedire il mandato, & nella Congregatione generale nel giorno che si faranno gli officiali habbia à dar conto generale di tutto quello che s'è fatto l'anno passato, & come stà la Cassa, ò debito, ò credito che sia, co'l numero delle Zitelle, & Monache, & quante ne sono entrate & vscite, ò morte; accioche tutti li fratelli possano intendere in che termine si trouino le cose del Monasterio, & della Compagnia.

Dell'

Dell'Offitio de Proueditori, & Sottoproueditore. Cap. VIII.

Ccioche ſia a tempi opportuni prouiſto alle coſe neceſſarie, maſsimamente alle coſe del viuere del Monaſterio, nella Cōgregatione generale ſi eleggghino ogni ſei meſi due Proueditori, che ſiano charitatiui, prudenti, & ricchi, quali poſsino proponere nelle Congregationi tutto quello che gl'occorrerà per li biſogni del Monaſterio, & habbino cura di fare che con ogni diligenza ſi riſcuoti tutto quello che ſi potrà, & di trouare limoſine, & aiuti, medianti li quali prouedino alli biſogni del viuere del Monaſterio, con quelli modi più decenti, & vtili, che a loro piacerà, facendoſi paſſare l'eſſattioni, & pagamenti per mano del Camerlengo, & per mandato del Prelato, & Deputati, ſecondo il ſolito, & ſi elegghi vn Sottoproueditore che aiuti, & eſſequiſca quello che detti Proueditori ordinaranno. Et perche queſta carica dura ſei meſi, nella Congregatione

generale si possino fare due mute de Proueditori, & Sottoproueditori,& quelli confermare parendoli che sia bene che durino vn' anno,& detti Proueditori debbano per quanto possano procurare di non lasciare debiti per causa delle prouisioni che occorreranno per il suo tempo.

Delli Sindici. Cap. IX.

CHe li Sindici siano obligati in termine di due mesi dopo che saranno eletti,saldare li conti con li Camerlenghi del Monasterio, & della Chiesa, vsando quella diligenza che si conuiene, & riferire poi ogni cosa nelle Congregationi, & alli Signori Deputati, & almeno vna volta il mese debbano vedere il libro del dare,& dell'hauere delli Camerlenghi, & Ministri,& spetialmente del Fattore, & habbino auttorità di saldare,& quietare,& quello che faranno sia osseruato senza eccettione alcuna, come se da tutta la Compagnia fosse fatto, & saldato, con riferirlo alla Congregatione.

Del

Del Fattore. Cap. X.

He il Fattore sia approuato dalla Compagnia nella Congregatione particolare per voti secreti della maggior parte, & habbia a far quello che gl'ordinaranno li Deputati, Camerlenghi, & Proueditori, tenendo vn libro di tutto quello che gli fosse commesso che riscotesse, portando li denari subito al Camerlengo, & vn'altro di tutto quello che spenderà giornalmente, quali habbia da portare nella Congregatione particolare che si fa ogni settimana; acciò si posi vedere come passano le cose della Casa, & farle vedere alli Sindici almeno vna volta il mese, con fare il saldo con li Camerlenghi ogni mese, facendo sottoscriuere il saldo dalli Signori Deputati, ò Proueditori, & sia tenuto a dare sicurtà almanco di cento scudi di rendere buon conto delli denari che li peruerranno in mano per conto della Compagnia, & se li debba dare il salario che ordinarà detta Congregatione.

Delli Deputati sopra la Chiesa, & seruitio di essa. Cap. XI.

CHe li Deputati della Chiesa habbino diligentemente cura al candore, & politezza del culto Diuino, & che la Chiesa sia tenuta netta & bē officiata, & seruita cō ogni diligenza, & proueduta delle cose opportune al culto Diuino, & ornata con li paramenti secondo la qualità de tempi, & delle feste come si conuiene, & che al Santissimo Sacramento si tenghino due lumi almanco, & le reliquie sieno custodite, & tenute con la debita riuerenza, & honore, & habbino particolar cura che li Preti, & il Chierico viuino costumatamente, & ogn'vno d'essi non manchi del offitio suo, procurando che l'entrata della Chiesa lasciata dalla buona memoria del Sig. Cardinale Federico de Cesis sia spesa tutta in seruitio della Chiesa, conforme al tenore del legato di detto Cardinale, che sarà registrato in fine delle presenti Constitutioni, & li mandati delli denari che s'haranno da pagare, siano fatti dal rincontro,

tro, & sottoscritti da tutti due, ò vno d'essi, & vi sia la mano del Prelato.

Dell'offitio del Camerlengo della Chiesa. Cap. XII.

HE il Camerlengo della Chiesa sia medesimamente eletto in Congregatione generale, & come il Camerlengo della Casa, & Monasterio habbia da render conto di tutte l'entrate, crediti,& debiti alli Signori Deputati ogni mese vna volta, & nella Congregatione generale habbia à riferire tutto quello sarà fatto, si come si è detto del Camerlengo del Monasterio, & tutto quello che si spenderà sia con mandati delli Signori Deputati, & habbia ad essere sindicato dalli medesimi Sindici che sarà sindicato il Camerlengo della Casa.

Delli

Delli Cappellani. Cap. XIII.

CHe li Cappellani della Chiesa siano almeno due, di età di cinquant'anni, ò meno, se parerà alla Congregatione generale, di vita, & costumi buoni, li quali habbino cura della Chiesa, & si debbano eleggere dalla Congregatione particolare, & da quella rimuouere ogni volta che li piacerà, secondo l'ordine della buona memoria del Signor Cardinale Federico de Cesis, & sia offitio loro celebrare i Diuini Offitij, & nel vespero, & ne gli altri offitij che si celebrano habbino à stare à canto all'altare con la cotta per far quello che si richiede per seruitio del culto diuino, & vno di loro habbia à stare & hauer cura della Chiesa, & tenerla aperta ogni giorno, la mattina almeno quattro hore, & dopò desinare due hore, vna settimana per vno, alli quali s'habbia à dare quarantaquattro giulij il mese di salario, con la solita habitatione, nella quale non possino racettare, nè alloggiare forastieri, nè persona alcuna.

Delli

Delli Deputati ſopra la fabrica. Cap. XIV.

He la fabrica ſi ſeguiti ſecondo l'occorrenze, nè poſsino guaſtare coſe fatte, nè ordinare di nuouo ſenza eſpreſſo ordine della Congregatione, & li Camerlenghi non habbino à ſpendere coſa alcuna oltre la ſomma di dieci ſcudi ſenza mandato di detti Signori Deputati, eccetto ſe non foſſe coſa molto neceſſaria, nel qual caſo l'habbi poi à riferire alli Deputati, & Compagnia nella prima Congregatione, ò generale, ò particolare, li quali Deputati habbino facoltà ampliſsima nelle coſe della fabrica di ſpendere quello che ſi potrà ſecondo il modo de denari che ſi trouerãno in eſſere, & in ogni Congregatione generale, & particolare habbino à riferire tutte le ſpeſe fatte, & in che termine ſi troui la fabrica, & quello reſtarà da fare, col modo de denari che vi ſaranno per quell'effetto, per poter prouedere ſecondo il biſogno.

Delli Visitatori. Cap. XV.

He li Deputati ſiano obligati almeno due volte l'anno tutti due inſieme viſitare tutte le Zitelle maritate in Roma, & intendere li loro biſogni, & li loro portamenti, & dare nota doue habitanò, al Secretario, & fare quelle monitioni à loro, & alli mariti, che conoſceranno eſſere neceſſarie per il buon viuere, & poi riferire in ogni Congregatione generale, & particolare, alla Compagnia, quelli che trouaranno che habbino biſogno d'aiuto, & di prouiſione, acciò ſi prouedi ſecondo ſarà conueniente.

Del modo di trattare, & ſpedire li negotij nelle Congregationi. Cap. XVI.

OGni Domenica, ouero altro giorno della ſettimana ſecondo parerà più conueniente alla Compagnia s'habbia a fare Congregatione particolare per li negotij occorrenti della Compagnia, & del Monaſte-

rio, doue almeno si ritrouino sempre vno delli Deputati, & sei altri fratelli, con l'auttorità delli quali si possano spedire tutti li negotij occorrenti ordinarij à risoluersi nelle Congregationi particolari, & detta prima l'Oratione dello Spirito Santo secondo il solito, si proponghino per li Signori Deputati, Proueditori, Camerlengo, Secretario, & Procuratori, quelle cose & negotij, che spettano al Monasterio, & Compagnia: & poi si dia audienza, & si proponghino l'altre cose, & ogn'vno delli Fratelli ordinatamente dica il parer suo, non impedendo l'vno l'altro: ma ogn'vno proceda con charità, & amore, & essendoui dispareri, ogni cosa si risolua cō li voti secreti, & la maggior parte de'voti vinca; eccetto in certi casi, che particolarmente saranno annotati negl'infrascritti Decreti, & Statuti al luogo suo, & tutto quello sarà ordinato nelle Congregationi si scriua dal Secretario nel libro ordinario de Decreti, quali s'habbino à sottoscriuere dalli Signori Deputati, si come s'è detto nel Cap. vj. del Secretario; acciò s'habbino ad esseguire, & hauerne memoria.

D Dell'

Dell'elettione delli Fratelli. Cap. XVII.

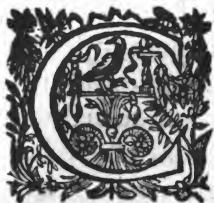
CHe l'elettione de Fratelli della Compagnia sia tutta de Prelati, & de Curiali, & persone de buoni costumi, & vita essemplare, atti à far seruitio alla Compagnia, li quali s'habbiano à proporre dalli Signori Deputati in vna Congregatione, & parendo à detta Congregatione accettarli in quella, ouero in altra Congregatione per voti secreti, & per li due terzi de voti s'intenda vincere, & sia accettato, eccetto che li Prelati, li quali si possano accettare viua voce, ò ballottare in quella Cõgregatione che saranno proposti, & accettati che saranno, s'habbino à scriuere nel libro de'Fratelli, & informarli di quello sarà l'offitio loro di fare nella Compagnia.

Dell'Offitio de Fratelli. Cap. XVIII.

L'Offitio de'buoni Fratelli della Compagnia sarà di frequentare le Congregationi tanto generali come particolari, per souue-

nire

nire la Compagnia, & il Monasterio, doue sarà il bisogno, con l'opera, & consiglio, & con fare qualche elemosina; accioche le Zitelle possino viuere, & spetialmente quando si maritano, ciascuno dia quel che Dio l'inspirarà; accioche tra i Fratelli s'habbia la dote ordinaria integra sendo l'antiquo ordine, non hauendo la Casa altro modo da maritarle, che l'elemosine particolari de Fratelli, & se piacerà loro di tassarsi à dare tanto per Zitella che si maritarà, sarà più sodisfattione della Compagnia; accioche si sappia quanto si potrà cauare da quelli che si vorranno tassare. Medesimamente sarà offitio di ogn'vno de Fratelli à dire vna Corona, ouero li sette Salmi Penitentiali, & quello sarà Prete di dire vna Messa per l'anima d'ogn'vno de Fratelli, che alla giornata morirà, & interuenire alle sue essequie da farsi nella medesima Chiesa di S. Catherina, pregando Nostro Signor Iddio per l'anima sua; accioche l'accetti nel numero de beati, facendosi dal Fattore sapere à tutti li Fratelli quello ci occorrerà.

Delle Zitelle . Cap. XIX.

CHE le Zitelle che si proporrano, ò veniranno alla Compagnia per esser accettate nõ habbino manco di dieci anni, nè più di dodici compiti, & siano vistose, & sane, non zoppe, nè guercie, ò altra sorte d'indispositioni cattiue, & siano figliole di Cortegiane, ò donne di mala vita, ouero d'estrema pouertà, & di quelle c'hanno habitato in Roma almeno per spatio di due anni, & habitano tuttauia, & di maniera che si conosca manifestamente, che non accettandole siano per capitar male, nè si posśino accettare due sorelle carnali, se altrimenti però non paresse alla Compagnia per alcuna causa legitima, & vrgente, & proposte che saranno dal Prelato, ò vno de due Signori Deputati, essendo discordia tra fratelli se si habbino à visitare ò nò, si venga alli voti secreti, & la maggior parte vinca, & si deputi due delli fratelli, li quali habbino à informarsi diligentemente delle vite loro, & de padri, &

ma-

madri, & altre qualità, & nella prima Congregatione dare la ſua relatione in ſcriptis ſeparata l'vna dall'altra alli Signori Deputati, che le vedino ſe ſono concordi ò diſcordi, i quali deputaranno altri due fratelli à fare la medeſima diligenza, & nella prima Congregatione ſi dia nel medeſimo modo di prima la ſua relatione alli Signori Deputati, & eſſendo tutti quattro concordi, ſi legghino per il Secretario le dette relationi, & nella detta Congregatione corra il partito d'accettarle, ò nò, per voti ſecreti, & che li dui terzi di voti vinca, & ſia accettata, facendola prima vedere da vna Matrona eletta dalla Compagnia, ſe ſaranno maculate ò nò, inanzi che ſiano ammeſſe con l'altre Zitelle, & quando per la relatione delli due primi Deputati à viſitare, ſi conoſca che la Zitella non ſia delle compreſe, s'intenda eſſer eſcluſa ſenz'altro, & ſe fra li quattro Fratelli foſſe diuerſità, s'habbia à fare la terza deputatione di due altri Fratelli, & hauuta la loro relatione s'oſſerui quanto è detto di ſopra, & non ſi poſſa in modo alcuno accettare Zitella alcuna per altra via, eccetto che nel modo ſopradetto,

detto, saluo se non occorresse qualche caso, che paresse a' Deputati, & à gli altri Fratelli della Congregatione per voti secreti, che la Zitella s'hauesse d'accettare, & farla pigliar subito con la Corte, consultandolo prima con l'Eminentiss. Protettore, ò Viceprotettore per il pericolo che non capitasse male, nel qual caso perche le Zitelle non potrebbono venire alla Compagnia senza pericolo, ò scandalo, si deputino due, ò tre che riferiscano la qualità della Zitella nella Congregatione, inanzi che si risolua d'accettarla, ò nò, & quando fosse pericoloso il differire, la posiino fare pigliare etiamdio dalla Corte, communicandolo come di sopra con l'Eminentiss. Signor Protettore, ouero Eminentiss. Viceprotettore, & quando fosse alcuna Zitella esclusa, eccetto che per poca età, non possa esser più proposta senza nuoua causa.

Del

Del maritare delle Zitelle, & delle doti loro, & di quelle che si vorranno far Monache. Cap. XX.

CHE le Zitelle potendosi commodamente maritare secondo il tempo che sono entrate nel Monasterio, sempre le più vecchie si maritino, & à questo si faccia ogni sforzo, & non potendosi, non s'habbia à maritare mai Zitelle con la dote della Compagnia ch'almeno non sia stata nel Monasterio per sette anni finiti, se altrimente nõ paresse alla Congregatione particolare, & quando si proporrà di maritare alcuna Zitella, s'habbia prima à vedere la persona del marito che si proporrà da tutta la Congregatione, & si dia cura à due Fratelli, che piglino carico d'informarsi delle sue qualità, & riferire poi nella Congregatione seguente, & essendo persona conueniente, si metta à partito, & la maggior parte de voti secreti vinca, & la dote sia di scudi cinquanta di moneta, computando vna veste di pauonazzo di scudi dieci in

ci in circa, nè si possa crescer la dote oltra li cinquanta scudi, più d'altri scudi dieci: ma quando la Zitella fosse stata nel Monasterio dieci anni finiti, se li possa dar più delli sopradetti scudi sessanta ad arbitrio della Congretione. Et quando le Zitelle habbino il modo di maritarsi del suo, la Compagnia non sia grauata à dargli dote alcuna: & si posśino però maritare ad ogni loro beneplacito, essendo il partito buono, ad arbitrio della Compagnia, nè si dia la dote senza idonea sigortà in caso di restitutione, la qual sigortà sia approuata dal Notaro che la piglierà, ò dalla Congregatione, & che morendo la Zitella senza figliuoli, ò facendo vita inhonesta, la dote ritorni alla Compagnia, senz'altra dilatione, prouato che sarà la Zitella inhonesta per due testimonij, inanzi all'Eminentiss. Protettore, ò Giudice deputato da Sua Eminenza, ò dal suo Eminentissimo Viceprotettore, in sua absenza, & concluso che sarà il matrimonio, si faccia la patente sottoscritta dalli Signori Deputati per la dote, & s'vsi diligenza dalli due Deputati sopra di ciò, di riscotere la dote da Fratelli, li quali

Fra-

Fratelli di mano propria notaranno quello che haranno dato nella lista che si portarà da quelli che vi andaranno. Essendoui alcuna delle Zitelle che si volesse far Monaca, se li dia doppia dote. Et occorrendo che li parenti, ò altri prossimi volessero maritare alcuna Zitella che non fosse stata nel Monasterio sette anni, & darle loro la dote senza grauare la Compagnia, essendo il partito buono che piaccia alla Compagnia, si possa concludere il matrimonio.

Delle Monache. Cap. XXI.

LE Monache proposte al gouerno delle Zitelle habbino cura d'insegnarli, & ammaestrarle secondo l'offitio loro, in modo che quando si maritaranno, ò si faranno Religiose, le Zitelle sappino fare quelle cose, che sono conuenienti à tali Zitelle che si maritano, ò fanno religiose, & sopra tutto che sappiano bene à mẽte tutta la Dottrina Christiana, & procurino cõ ogni arte che siano diuote, & timorose di

N.S.Dio, le quali Monache habbino à osseruare quello che si ordinarà nelli Statuti, & Decreti particolari che si faranno sopra di ciò.

Delle Chiaui del Monasterio, & delle Cassette. Cap. XXII.

HE la porta grande del Monasterio debba hauere tre serrature con le sue chiaui, cioè vna di dentro, & due di fuori, & la chiaue di dentro sia nelle mani della Priora, & vna di quelle di fuori stia nelle mani del Custode, ò Cappellano, che seruirà alla Compagnia, & la terza in mano della Sottopriora, ò Vicaria, ouero à chi ordinarà la Congregatione, & le chiaui della porta che entra dalla Chiesa nel Monasterio, che sono tre, vna l'habbia la Priora, l'altra il Camerlengo; & l'altra il Custode, ouero Cappellano che seruirà: & le chiaui delle cassette delli lauori, & dell'elemosine n'habbia vna vn Deputato, l'altra il Camerlengo, nè si possano aprire senza che siano insieme quelli c'haueranno le chiaui.

Delle

Delle Maritate, & delle Vedoue. Cap. XXIII.

Ccorrendo che le Zitelle maritate fossero mal trattate dalli mariti in modo che non potessero stare con loro senza scandalo, ouero restassero Vedoue, nè trouassero luogo honesto da poter stare, si possano mettere nella Casa contigua al Monasterio à quest'effetto deputata, sin'à tanto che siano accommodate con li mariti, ouero maritate di nuouo, & il simile quando cascassero in qualch'errore, perche si corregghino, il che non si possa fare se prima non si proponga il caso nella Congregatione particolare: & si deputino due Fratelli che s'informino della verità, & riferiscano nella Congregatione, & votandosi per voti secreti per li due terzi de' Fratelli s'habbino accettare & pigliare.

De' Fratelli debitori della Compagnia. Cap. XXIV.

CHe niuno de Fratelli, il quale sia debitore alla Compagnia oltra la somma di scudi

venticinque, possa interuenire nelle Congregationi particolari, & vniuersali, hauer voto attiuo nè pasiuo, sin'à tanto che non habbia pagato, & che niuno de Fratelli mentre sarà offitiale possa pigliare à piggione, nè à locatione perpetua, ò temporale, beni alcuni della Compagnia.

Dell'Offitio del Rincontro. Cap. XXV.

Vello che sarà deputato dalla Compagnia à tenere il libro del Rincontro delli Camerlenghi habbia à fare li mandati de denari che haranno da pagare li detti Camerlenghi,& registrarli, & tener conto di tutte le cose delMonasterio & della Chiesa, dandone conto alla Congregatione secondo sarà necessario.

Dell'Anniuersarij. Cap. XXVI.

CHE si facci ogn'anno due Anniuersarij per la buona memoria del Cardinale Fede-

Federico Cesis, che ha fondata & dotata la Chiesa di Santa Caterina, cioè vno nell'Ottaua di tutti li Morti, & l'altro nell'Ottaua di Santa Caterina, secondo hà ordinato il detto Cardinale, & vn'altro se ne faccia per l'anima di tutti li Fratelli defonti, & benefattori della Compagnia il dì seguente, facendo notificarlo alli Fratelli.

De'Paramenti della Chiesa. Cap. XXVII.

CHe li Paramenti, argenti, & altri ornamenti della Chiesa, lasciati dal Cardinale Federico Cesis, quali sono descritti nel sudetto suo legato non si possano in modo alcuno alienare nè vendere, hauendo così ordinato esso Cardinale, la qual ordinatione s'habbi da osseruare intieramente, ne meno si posino prestare fuori della Chiesa, & il medesimo s'intenda di tutti gli altri paramenti, & ornamenti, che alla giornata si faranno per seruitio di detta Chiesa.

Della

Della licenza di parlar con le Zitelle; Cap. XXVIII.

He le Zitelle ch'entraranno nel Monasterio non posśino vscire, nè essere restituite alle madri, ò padri, se non per causa di matrimonio, ò facendole Monache, & con decreti della Cõpagnia per voti secreti, nè si possa loro parlare da gli suoi parenti, se non quattro volte l'anno, con la presenza della Priora, & licenza dell' Eminentisś. Signor Protettore, ò Deputati in scritto. Et quando si maritaranno si dia loro oltre la dote, li suoi vestimenti, che portauano dentro del Monasterio, & sempre s'habbino per figliuole della Compagnia, aiutandole doue bisognarà.

PIVS

PIVS EPISCOPVS,
Seruus seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

AEQVVM reputamus, vt ea quæ de Romaň Pontificis gratia processerunt licet eius superueniente obitu litteræ Apostolicæ super illis confectæ non fuerint suum consequantur effectum. Dudum siquidem fel. rec. Paulus Papa IV. prædecessor noster omnia beneficia ecclesiastica cum cura, & sine cura apud Sedem Apostolicam tunc vacantia, & in antea vacatura collationi, & dispositioni suæ reseruauit. Decernens ex tunc irritum, & inane si secus super his à quoquam quauis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Cumq. postmodum parrochralis Ecclesia B. Catherinæ de Funarijs aliàs de Rosa de Vrbe liberam resignationem Dilecti filij Flaminij Centulini olim ipsius Ecclesiæ Rectoris de illa quam tunc obtinebat in manibus dicti prædecessoris sponte factam, & per eum admissam apud Sedem præfatam vacauisset, & vacaret tunc nullusque de illa præter eundem prædecessorem ea vice disponere potuisset siue posset reseruatione, & decreto obsistentibus supradictis idem prædecessor attendens quod antea nonnulli probatæ vitæ atque fortunæ non mediocris viri partim in dignitate Ecclesiastica constituti, partim ipsius Sedis Officiales, & alij Curiales grauissimè ferentes quamplurimas Virgines in dicta Vrbe, seu parentum, & necessitudinum paupertate, vel incuria, siue alia culpa solutas, ac negligenter haberi, & educari prauisque moribus ad suam ipsarum perni-

tiem

tiem informari, & educatas nunc flagitiosorum hominum illecebris circumueniri nunc turpissima ipsorum parentum auaritia atque improbissimo suasu etiam inuitas, & reluctantes comprimi, earumque Virginitatem nullo præcio comparandam ab illis vendi, & pacta indignè pecunia nephando stupro contaminari vulgatoq. inde corpore ad meretricium quæstum prostitui, denique Vrbem ipsam huiusmodi prostibulis quotidie magis magisq. oppleri veritique ne Vrbs ipsa in tam horrendo facinore longius, longiusque contabescens illo tandem quo iratus Deus lento quidem, sed graui iudicio induratus percutit acerbo castigationis verbere plecteretur. Ac proinde cupientes huic tam detestando atque abominali malo quantum in eis erat Deo fauente occurrere, & eiusmodi puellarum Virginitatem, donec in matrimonium elocarentur, vel Religionem amplecterentur illibatam conseruari, ex voluntate, consilio, atque auctoritate piæ memoriæ Pauli Papę III. etiam prędecessoris nostri viuæ vocis oraculo desuper facto vnam vtriusque Christifidelium Confraternitatem Virginum miserabilium nuncupandam in dicta Ecclesia instituendam, ac vnam domum ex ipsius Ecclesiæ alijsque quibusdam contiguis, atque in eum vsum coemptis ædibus construendam curauerant in qua tot eiusdem generis Virgines Annis nouem non inferiores, nec Duodecim excedentes quot pro ratione facultatum eiusdem Confraternitatis inibi simul esse possent reciperentur, & alerentur sanctisque præceptis, & salutaribus disciplinis instruerentur bonisque moribus intuerentur donec constituta eis ab eadem Confraternitate pro modo facultatum mediocri, & congrua dote pro cuiusque animi propensitate, vel nuberent, vel in Monasterio quopiam Religione profiterentur verum quia sicut tunc exhibita eidem prædecessori pro parte Dilectorũ filiorum Confratrum dictæ Confraternitatis petitio continebat exercitium curæ Parrochialis dictæ Ecclesiæ impedimento

mento erat quominus hoc pietatis officium ibi commodè exerceri posset dictaq. Domus ab exiguis quippe initijs profecta nullis, vel certè admodum angustis statis redditibus nitebatur. Et ideo si titulo, & nomine parrochialis in eadem Ecclesia suppressis cura ipsa etiam ab illa abdicata alteri cuipiam Ecclesiæ viciniori ipsaque Ecclesia S. Catherinæ, & illius Domus prædictæ Confraternitati pro diuinis officijs celebrandis, & vsu dictarum Virginum perpetuo concederentur, & assignarentur profecto huic pijssimo operi non mediocriter subueniretur Idcirco ipse Paulus IV. prædecessor qui prius inter alia voluerat quod petentes beneficia Ecclesiastica alijs vniri tenerentur exprimere verum annuum valorem sec.com. ex. etiam beneficij cui aliud vniri peteretur alioquin vnio non valeret semperque in vnionibus commissio fieret vocatis quorum interesset cuiusque in manibus prædictis Venerabilis frater noster Federicus Episcopus Prænestiñ tunc tit. S.Priscæ Presbyter Cardinalis de Cæsis nuncupati asserens sibi antea quod dicto Flaminio cedente, ac in certos alios tunc expressos euentus liceret sibi ad dictam Ecclesiam S. Catherinæ liberam habere regressum, seu accessum, & ingressum Apostolica auctoritate indultum, seu indulgeri concessum fuisse facultati iuris regrediendi, seu accedendi, & ingrediendi, aut litteris Apostolicis desuper non confectis illius concessioni huiusmodi spõtè, & liberè cesserat quique cessionem huiusmodi duxerat admittendam considerans in Christiana Religione nullam esse præclarius atque præstantius Virginitate ornamentum, & è contrario nihil detestabilius quam Virginitatem Angelicæ puritati proxima fedissimo quæstui tradi malisque artibus conquinari, ac proinde illud opus in quo præcipuum Christianæ Charitatis officium spectatur præ cæteris quibusuis eleemosynarum generibus ab omnibus promouendum iuuandum, & amplificandum atque omni denique subsidio,

necnon facultatibus, ac priuilegijs locupletandum, & ornā-dum esse existimans. Ipsosque Confratres à quibusuis ex-communicationis &c. censens necnon verum annuum valorem fructuum, redditu um, & prouentuum dictæ Domus pro expresso habens etiam dictorum Confratrum supplicationibus in ea parte inclinatus sub Dat. vlt. quarto Non. Nouembris Pontificatus sui anno quarto Institutionem, & Constitutionem prædictas, ac prout eas concernebant omnia, & singula per dictos Confratres in beneficium præmissorum illuc vsque gesta tam & si institutionis, & licentiæ à prædicto Paulo III. prædecessore vt præfertur concessæ nulla documenta extarent auctoritate prædicta ex certa scientia approbauit, & confirmauit, ac illis perpetuo inuiolabilisque firmitatis robur adiecit omnes, & singulos etiam sollemnitatum missarum, ac substantialium, & quoscumque alios iuris, & facti defectus si qui interuenerint in eisdem supplendo; Et nihilominus pro potiori cauthela in dicta Ecclesia B. Catherinæ, & illius Domo vnam eiusmodi qualitatis, & vitæ Confraternitatem sub Inuocatione miserabilium Virginum B. Catherinæ nuncupandam sine alicuius præiudicio perpetuo erexit, & instituit, ac ipsis Confratribus vt ex ipsius Ecclesiæ B. Catherinæ, & alijs coemptis, & coemendis ædibus vnam præ altis multis circumseptam Domum cum Claustro, Refectorio, Dormitorio, Infirmaria, Horto, Hortalitijs, Officinis, ac alijs necessarijs ad instar Monasteriorum Monialiū, vbi pauperes, & miserabiles Virgines periculis prædictis manifestæ obnoxiæ ætatem à nono anno ad duodecimum agentes quotquot pro facultatum exigentia, & temporum qualitate commodè excipi possent gratis, & amore Dei reciperentur, clauderentur, & nutrirentur, sanctisque præceptis, & salutaribus disciplinis instruerentur donec, vel nubere, vel Religioni mancipari possent pro earum vsu, & habitatione construere, & ædificare licentiam concessit, & in ipsa Eccle-
sia

sia cuius fructus, redditus, & prouentus vigintiquatuor ducatorum auri de camera sec. com. ex. val. annuum, vt ipsi Confratres asserebant non excedebant siue præmisso, siue alio quouis modo, aut ex alterius cuiuscumque persona, seu per similem resignationem dicti Flaminij, vel cuiusuis alterius de illa in Romana Curia, vel extra eam etiam coram Notario publico, & Testibus sponte factam, aut Constitutionem felicis recordationis Ioannis PP. XXII. prædecessoris nostri, quæ incipit Execrabilis, vel assecutionem alterius beneficij Ecclesiastici quauis auctoritate collati vacaret etiam si tanto tempore vacauisset, quod eius collatio iuxta Lateraneñ statuta Concilij ad Sedem prædictam legitimè deuoluta ipsaq. Ecclesia dispositioni Apostolicæ specialiter, vel alias generaliter reseruata existeret, ac super ea inter aliquos lis cuius statum idem Paulus IV prædecessor haberi voluit pro expresso penderet indecisa. Dummodo dicta die quarto noñ Nouembr. non esset in ea alicui specialiter ius quæsitum nomen, & titulum Parrochialis penitus, & omnino suppressit, & extinxit, ac omnem curam ab ea abdicauit Ecclesiam ipsam, quæ postea sine cura esset eidem Confratri pro Ecclesia dictarum Virginum in qua ille diuinis vacare, & Confratres prædicti diuina officia prout ad id vsque tempus fecerant celebrari facere possent concessit, & assignauit necnon curam ipsam, ac ipsius Ecclesiæ Parrochianos tunc, & pro tempore existenti Rectori Parrochialis Ecclesiæ S. Luciæ de la Tinta ad Apothecas obscuras prædictæ Ecclesiæ S. Catherinæ viciniori, qui iura Parrochialia ratione eorum curæ ab eisdem Parrochianis prout dictus Flaminius habebat, & exigebat, ac sibi ratione dictæ Ecclesiæ S. Catherinæ tanquam Parrochianis debebantur haberet, & exigeret sibique deberentur perpetuo commisit, ac omnia, & singula illius fructus, redditus, prouentus, iura, obuentiones, & emolumenta, necnon Domos, Terras, Vineas, possessiones, iurisdictiones, pertinen-

tias, & annexa vtraque eiusdem Ecclesiæ, ac dictæ Confraternitati quomodolibet relicta, & exinde perpetuis futuris temporibus relinquenda bona cuiuscumque qualitatis, quātitatis naturæ, & etiam annui valoris forent eidem Confraternitati pro ipsarum Virginum, & earum Domus, ac Ministrorum substentatione, & manutentione, ita quod liceret ipsi Confraternitati, & pro tempore existentibus illius Confratribus, seu Deputatis ab ea corporalem possessionem bonorum, terrarum, vinearum, possessionum, iurium, annexorum, rerum, & aliorum prædictorum per se, vel alium, seu alios propria auctoritate absque spolij, seu attentatorum vitio, aut alicuius Iudicis ministerio declaratione, seu decreto liberè apprehendere, & perpetuò retinere, ac illorum, necnon Ecclesiæ S. Catherinæ fructus, redditus, prouentus, iura, obuentiones, & emolumenta huiusmodi percipere, exigere, & leuare, ac in sustentationem, & manutentionem prædictas cæterosq. Domus, & Ministrorum prædictorum vsus, & vtilitate conuertere cuiusuis licentia super his minimè requisita Venerabilis fratris nostri Francisci Episcopi Albaneñ Cardinalis Pisani nuncupati, ad quem collatio, prouisio, & omnimoda alia dispositio dictæ Ecclesiæ S. Catherinæ quoties vacabat ratione Ecclesiæ S. Marci quam olim sibi pro denominatione sui Cardinalatus assignata ex dispensatione Apostolica tunc obtinebat dignoscebatur pertinere ad id accedente consensu etiam perpetuò applicauit, & appropriauit mandans Rectori Ecclesiæ Sanctæ Luciæ huiusmodi sub indignationis pœna, vt onus curæ prædictæ suscipere illaque exercere dictorum Parrochianorum confessiones audire, & eis Sacramenta ecclesiastica ministrare ipsisq. Parrochianis, vt ad eundem Rectorem in præmissis, & alijs necessarijs, nec ad alium recurrere, & ei, vt eorum Rectori subesse, & obedire deberent præterea Confraternitatem Confratris, & Domum prædictos ipsiusque Domus Administratores,

ſtratores, Gubernatores Virgines, & perſonas quaſcumque ſub ſua, & Beati Petri protectione ſuſcepit, & eadem ſibi immediatè ſubiecit ipſiſque Confraternitati, & Adminiſtratoribus pro tempore exiſtentibus vt quemcumque mallent ex S.R.E. Cardinalibus in ſuum, & Domus Beatę Catherinæ prædictæ Protectorem, necnon vnam ipſius Domus Abbatiſſam, ſeu Prioriſſam in perpetuum, ſeu ad tempus, & præter illam duodecim ex dictis Virginibus habitum Regularem ſuſcipere, & tria vota ſubſtantialia profiteri volentibus, vt habitum ipſum ab ipſo pro tempore exiſtenti Protectore, ſeu aliquo Epiſcopo à dicta Confraternitate deputando ſuſcipere, & in illius manibus profeſſionem regularem per Fratres Ordinis Heremitarum Sancti Auguſtini emitti ſolitam emittere licitè poſſent, ſicq. profeſſæ Gubernatrices aliarum Virginum miſerabilium huiuſmodi eſſent nullumq. alium Superiorem quam dictam Confraternitatem excepto Romano Pontifice agnoſcerent, illiq. & immediatè ſubiectæ eſſent, ac Conſtitutiones, ordinationes, & ſtatuta per eandem Confraternitatem facta, & facienda tenere, & inuiolabiliter obſeruare deberent eligere, & deputare, ac numerum ipſum duodecim profeſſarum, prout rei exigentia poſtularet augere, & minuere, & eas quæ iam habitum huiuſmodi ſuſceperant approbare, & confirmare, ac dictam Abbatiſſam, ſeu Prioriſſam rationabili ſuadente cauſa, vel etiam finito tempore ſuo deponere, & officio Prioratus priuare aliamq. in eius locum toties quoties opus foret ponere. Et inſuper eiſdem Confraternitati Confratribus Domui Virginibuſque vt eleemoſynas eis conferendas recipere. Circa vero curam Regimen, Adminiſtrationem, diſpoſitionem, & tranquillum ſtatum Confraternitatis Eccleſiæ, ac domus bonorum rerum, & iurium huiuſmodi numerum quoque qualitates, & ætatem Puellarum, necnon Capellanorum, Confratrum, aut Miniſtrorum, Rectorum, Oeconomorum, Gubernatorũ

&

& familiarium, prosperamq. & salubrem illorum directionem quomodolibet concernentia statuta, ordinationes, & decreta condere, aut condita alterare, mutare, & de nouo edere, ac per eos iam facta iterum, & pluries reformare. Ac quascumque pœnas incontrauenientes apponere denique vt ipsi Confratres, necnon Administratores, & Gubernatores dictæ Domus, & pro tempore existentes eorumque Officiales, familiares, Seruitores, ac Magistri quicumq; forent quemcũque Presbyterũ sæcularẽ, vel cuiusuis ordinis regularem qui vita illis comite ipsos, & eorum singulos in casibus dictæ Sedi reseruatis præterquam offensæ ecclesiasticæ libertatis criminis hæresis rebellionis, aut conspirationis in personam, vel statum Romani Pontificis, seu Sedem ipsam falsitatis litterarum Apostolicarum supplicationis, aut commissionum inuasionis, deprædationis, occupationis, & deuastationis terrarum, & maris Roman. Ecclesiæ mediatè, vel immediatè subiectorum offensæ personalis in Episcopum, vel alium Prælatum prohibitionis, deuolutionis causarum ad eandem Curiam, delationis armorum, & aliorum prohibitorum ad partes Infidelium semel dumtaxat in vita, in alijs vero quoties opportunum fuerit confessionibus eorum diligenter auditis pro commissis eis debitam absolutionem impenderent, Iniungeretque pœnitentiam salutarem, necnon vota quæcumque Vltramarino visitationis liminum Apostolorum Petri, & Pauli, ac S. Iacobi in Compostella, necnon Castitatis, & Religionis Votis dumtaxat exceptis in alia pietatis opera commutare, ac omnium peccatorum, de quibus corde contriti, & ore confessi forent semel in vita, & in mortis articulo plenariam remissionem eis in sinceritate fidei, & vnitate dictæ Roman. Ecclesiæ, ac Roman. Pontificum canonicè intrantium deuotione, & obedientia persistentibus Apostolica auctoritate prædicta concedere posset in suum Confessorem eligere, etiam liberè, & licitè valeret perpetuò in-

indulsit, plenamque facultatem concessit. Cæterum vt relinquentium pro tempore domui B. Catherinæ huiusmodi eorumq. voluntatum, ac desuper confectarum scripturarum notitia facilius haberi posset, & voluit quod omnes & singuli Notarij, & scribę de quibuscumque donationibus, & alijs eleemosynis eidem domui pro tempore quomodolibet factis, & legatis rogati cuiuscumque qualitatis, & quantitatis huiusmodi donationes, eleemosynæ, & legata forent alicui ex Administratoribus dictæ Congregationis denuntiare tenerentur alioquin ipsi, necnon omnes, & singuli alij eandem Confraternitatem, & domum in eisdem legatis, donationibus, & eleemosynis etiam in minima quantitate defraudantes, aut illa, & quæcumque tam mobilia, quam immobilia, & alia bona surripientes, & retinentes, ac scientes non reuelantes excommunicationis sententiam incurrerēt à qua ipsi nisi præuijs satisfactione, & reuelatione, ac de consensu dicti Protectoris pro tempore existentis absolutionis beneficium prętterquam in mortis articulo constituti nequirent obtinere, vt aut Ecclesiam, & domus B. Catherinæ huiusmodi amplius venerarentur, ac condignis honoribus frequentarentur, & Christifideles ad benefaciendum ipsi domui eo magis inuitarentur quo salutaribus cælestis gratiæ donis noscerent se refectos de omnipotētis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisus omnibus, & singulis vtriusque sexus Christifidelibus verè pœnitentibus, & confessis, seu statutis à iure temporibus confitendi propositum haben. qui ipsas Ecclesiam, & domū in festo eiusdem B. Catherinæ à primis Vesperis vsque ad secundas Vesperas, & occasum Solis inclusiuè deuotè visitauerent, aut qui die, quo aliquam, seu aliquas ex prædictis Virginibus in Monialem, vel Moniales dictæ Domus recipi, & habitum earumdem assumere contingeret aliquid de bonis sibi à Deo collatis pro eorum arbitrio, & qualitate

do-

donarent quoties id facerēt plenariam omnium suorum peccatorum Indulgentiam remissionem, & absolutionem instar Anni Iubilæi etiam perpetuo concessit. Decernens Confraternitatem, & alios prædictos eorumque singulos omnibus, & singulis priuilegijs, & prærogatiuis, quibus à longissima annorum serie pacifici, & continui possessores bonorum Ecclesiasticorum quomodolibet vtebantur, potiebantur, & gaudebant, ac vti, potiri, & gaudere poterant quomodolibet in futurum simili modo vti, potiri, & gaudere posse in omnibus, & per omnia perinde ac si eiusdem Ecclesiæ B. Catherinæ diutim supraq. hominum memoriam possessores fuissent, ac litteras Apostolicas super præmissis conficiendas ex quauis causa de subreptionis, vel obreptionis vitio, aut intentionis suæ defectu etiam pro eo quod causa, seu causæ propter quas concessæ erant communia tunc Vicario suo in dicta Vrbe vti loci Ordinario, aut alio Iudice etiam à Sede prædicta delegato verificatè, seu ex eo quod interesse putantes vocati non essent, aut alias notari posse, nec causas ipsas coram eisdem vllo vnquam tempore verificari, aut dictos interesse putantes vocari debere, nec propterea præmissa per subreptionem, vel obreptionem obtenta præsumi viribusq. carere, nec ipsas litteras sub vllis reuocationibus, suspensionibus, modificationibus, limitationibus, aut alterationibus similium, vel dissimilium gratiarum & Indulgentiarum etiam per Roman. Pontifices, & Sedem prædictos, vel Legatos ipsius Sedis, aut etiam per Regulas Cancellariæ Apostolicæ, etiam in fauorem Basilicæ Principis Apostolorum de Vrbe, & expeditionis contra Infideles pro tempore editas comprehendi, sed semper ab illis exceptas esse, & censeri, nec eisdem litteris conficiendis per quascumque alias litteras etiam quasuis clausulas generales, & speciales, etiam derogatoriarum derogatorias efficaciores, & insolitas, ac etiam irritantia decreta sub quacumq; verborum expressione in se continentes

tinentes

tinentes quomodocumque derogari posse, nec derogatum esse, vel censeri nisi tenor illarum de verbo ad verbum nihil penitus omisso insertus, & huiusmodi derogationes consistorialiter factæ, & etiam per trinas distinctas litteras eundem tenorem continentes tribus similiter distinctis vicibus Administratoribus, Gubernatoribus, & Oeconomis prædictis intimatæ forent eorumque ad id expresus accederet assensus aliter vero factas derogationes huiusmodi nemini suffragari. Sicq. per quoscumque Iudices ordinarios, & delegatos etiam causarũ Palatij Apostolici Auditores, ac ipsius S.R.E. Cardinales in quauis causa, & instantia sublata eis, & eorum cuilibet quauis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate vbique iudicari, & diffiniri debere, necnon quæ ad concessionem, & assignationem Ecclesiæ B Catherinæ huiusmodi prout erat si attentatum forsan fuerat eatenus, vel imposterum quo vero ad cætera præmissa ex tunc irritum, & inane si secus super his à quoquam quauis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus Priori voluntate Pauli IV. prædecessoris huiusmodi, & Lateranen. Concilij nouissimè celebrati vniones perpetuas, nisi in casibus à iure permissis fieri prohibentis, necnon recolendæ memoriæ Bonifacij Papæ VIII. similiter prædecessoris nostri, & alijs Apostolicis, ac in Prouincialibus, & Synodalibus Concilijs editis generalibus, vel specialibus Constitutionibus, & ordinationibus, priuilegijs quoque indultis, & litteris Apostolicis dilectis filijs Populo Romano illiusque Conseruatoribus tam per dictum Paulum IV. quam quoscumque alios Romanos Pontifices prædecessores nostros, ac dictam Sedem, etiam motu proprio, ac cum quibusuis etiam derogatoriarum derogatorijs alijsq. efficacioribus, & insolitis clausulis irritantibusque, & alijs decretis etiam iteratis vicibus concessis, approbatis, & innouatis, etiamsi in eis caueretur expresè, quod beneficia ecclesiastica dictæ

G Vrbis

Vrbis alijs quam Ciuibus Romanis, & originariorum Ciuium Romanorum filiis conferri non possent, & alias de illis etiam per Sedem prædictam pro tempore factę concessiones, & aliç dispositiones nullæ essent. Quibus omnibus etiam si pro sufficienti illorum derogatione alias de illis eorumque totis tenoribus specialis specifica, & omnimoda, ac expressa, & de verbo ad verbum non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quæuis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad id seruanda foret dictus Paulus IV. prædecessor tenores huiusmodi pro sufficienter expressis habens illis alias in suo robore permansuris ea vice dumtaxat specialiter, & expressè derogauit contrarijs quibuscumque. Aut si aliqui super prouisionibus sibi faciendis de huiusmodi, vel alijs beneficijs Ecclesiasticis in dicta Vrbe speciales, vel generales dictę Sedis, vel legatorum eius litteras impetrassent etiam si per eas ad inhibitionem, reseruationem, & decretorum, vel alias quomodolibet esset processum. Quas quidem litteras, & processus habitos per easdem, & inde secuta quæcumque idem Paulus IV. prædecessor ad dictam Ecclesiam B. Catherinæ voluit non extendi, sed nullum per id eis quoad assecutionem beneficiorum aliorum præiudicium generari, & quibuslibet alijs priuilegijs, Indulgentiis, & litteris Apostolicis generalibus, vel specialibus quorumcumque tenorum existerent per quę litteris ipsius prædecessoris si desuper confectæ fuissent non expressa, vel totaliter non inserta effectus earum impediri valeret quomodolibet, vel differri, & de quibus quorumque totis tenoribus habenda esset in eisdem litteris mentio specialis. Voluit autem idem Paulus IV. prædecessor, quod dicta Ecclesia B. Catherinæ propter suppressionem, & abdicationem prædictas debitis alioquin non fraudaretur obsequijs sed eius congruè supportarentur onera consueta. Et ne Confratres, ac alij prædicti propter huiusmodi gratiam, &
con-

conceſſionem eligendi Confeſsorem redderentur procliuio- res ad illicita imposterum committenda, etiam voluit quod ſi à ſinceritate fidei, & vnitate eiuſdem Romanæ Eccleſiæ, ac obedientiæ, & deuotione ſua ſucceſsorumq. ſuorum Romanorum Pontificum canonicè intrantium huiuſmodi deſiſterent, aut ex confidentia eiuſdem conceſſionis, vel remiſſionis aliqua forſan committerent conceſſio, & remiſſio, ac quoad illas deſuper conficiendas litteras huiuſmodi nullatenus ſuffragari voluit quoque, & conceſſit quod ipſarum litterarum conficiendarum poſtquam confectæ eſſent tranſumptis Notarij publici, aut vnius vel duorum ex Gubernatoribus eiuſdem Confraternitatis pro tempore deputatis manu ſubſcriptis, & alicuius perſonæ in dignitate Eccleſiaſtica conſtitutæ, ſeu Canonici Cathedralis Eccleſiæ, vel ipſius Confraternitatis ſigillo munitis eadem prorſus fides adhiberetur quæ eiſdem originalibus litteris adhiberetur ſi forent exhibitæ, vel oſtenſæ ne autem de abſolutione, approbatione, confirmatione, ſuppletione, erectione, inſtitutione, conceſſionibus, ſuppreſſione, extinctione, abdicatione, commiſſione, aſſignatione, applicatione, appropriatione, mandato, ſuſceptione, ſubiectione, indulto, voluntate, decretis, & derogatione prędictis pro quod ſuper illis dicti Pauli IV. prædeceſsoris eius ſuperueniente obitu litteræ confectæ non fuerint valeat quomodolibet hæſitari, ac Confratres, necnon alij prædicti eorum fruſtentur effectu. Volumus, & dicta auctoritate decernimus, quod abſolutio, approbatio, confirmatio, ſuppletio, erectio, inſtitutio, conceſſiones, ſuppreſſio, extinctio, abdicatio, commiſſio, aſſignatio, applicatio, appropriatio, mandatum, ſuſceptio, ſubiectio, indultum, voluntas, decreta, & derogatio Pauli IV. prædeceſſoris huiuſmodi perinde à dicta die quarto non. Nouembr. ſuum ſortiantur effectum, ac ſi ſuper illis ipſius prædeceſſoris litteræ ſub eiuſdem diei Dat. confectæ fuiſſent prout

ſuperius enarratur. Quodque præſentes litteræ ad probandum plenè abſolutionem, approbationem, confirmationem, ſuppletionem, erectionem, inſtitutionem, conceſſionem, ſuppreſſionem, extinctionem, abdicationem, commiſſionem, aſſignationem, applicationem, appropriationem, mandatum, ſuſceptionem, ſubiectionem, indultum, voluntatem, decreta, & derogatione prędicta vbique ſufficiant, nec ad id probationis alterius adminiculum requiratur. Quo circa Venerabilibus fratribus noſtris Archiepiſcopo Theatiñ & Amerineñ, ac Narnieñ Epiſcopis per Apoſtolica ſcripta mandamus quatenus ipſi, vel duo, aut vnus eorum per ſe vel alium, ſeu alios præſentes litteras, & in eis contenta quæcumque vbi, & quando opus fuerit, ac quoties pro parte Protectoris Confratrum Confraternitatis Adminiſtratorum, Gubernatorum, Oeconomorum, ſeruitorum, familiarum, Miniſtrorum, perſonarum, & Officialium prædictorum aut alicuius eorum fuerint requiſiti, ſeu eorum aliquis fuerit requiſitus ſolemniter publicantes eiſq. in præmiſſis efficacis defenſionis præſidio aſſiſtentes faciant auctoritate noſtra præmiſſa omnia, & ſingula firmiter obſeruari ipſoſque & ſingulos alios quos illa quomodolibet concernunt illis perpetuo pacificè frui, & gaudere non permittentes eos per quoſcumque quauis auctoritate fungentes deſuper quomodolibet indebitè moleſtari. Contradictores quoslibet, & rebelles per cenſuras, & pœnas Eccleſiaſticas, ac etiam pecuniarias eorum arbitrio moderandas, ac alia remedia opportuna appellatione poſtpoſita compeſcendo, ac ſuper his habendis ſeruatis proceſſibus cenſuras, & pœnas ipſas etiam iteratis vicibus aggrauando inuocato etiam ad hoc ſi opus fuerit auxilio brachij ſæcularis. Non obſtantibus dicti Bonifacij prædeceſſoris qua cauetur ne quis extra ſuã Ciuitatem, vel diœc. niſi in certis exceptis caſibus, & in illis vltra vnam dietam à fine ſuæ diœc. ad iudicium non euocetur, ſeu ne

Iudices à Sede prædicta deputati extra Ciuitatem, vel diœc. in quibus deputati fuerint contra quosq. procedere, aut alij, vel alijs vices suas committere præsumant, & in Concilio generali edita de duabus dietis Dummodo vltra tres dietas aliquis auctoritate præsentium ad iudicium nõ trahatur alijsque Constitutionibus,& ordinationibus Apostolicis, necnon omnibus supradictis. Nulli ergo &c. contraire. Si quis autem &c. incursurum. Dat. Romæ apud S. Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ 1559. octauo Idus Ianuar. Pontificatus nostri anno primo &c.

Oct. C.

Hier. Maceraten.

O. Cittadinus. *A. Diaz.*

à tergo supradictæ Bullæ.

Anno à Natiuitate Dñi 1561. *Die vero* 18. *Ianuarij Reuerendiss. & Illustriss. D. Franciscus Card. Pisanus commissioni curæ animarum, & die* 19. *eiusdem Illustriss. & Reuerendiss. D. Federicus Card. Cæsius Indulti regrediendi extinctioni, ac die* 28. *eiusdem etiam mensis Ianuarij Flaminius Reg. ac cess. Reg. ac litterarum expeditioni respectiuè consenserunt, iurarunt &c.*

Pro q. P. Paulo Antinuari Predecore
Marcus Antonius Peregrinus.

similiter à tergo.

Registrata in Camera Apostolica.

Andreas Martinum.

S. D. N. PII PAPAE V.

PRIVILEGIA

Iurisdictiones, & Facultates Eminentissimis, & RR. DD. Cardinalibus Venerabilis Monasterij, & Confraternitatis Virginum Miserabilium B. Catherinæ della Rosa nuncupatæ de Vrbe Protectoribus, & eorum Iudici concessa.

PIVS PAPA QVINTVS MOTV PROPRIO, ETC.

CVpientes, vt Monasterium Beatæ Catherinæ della Rosa nuncupat. de Vrbe, iam dudum pro receptandisq́, & educandis miserabilibus Puellis, quæ in periculo pudicitiæ subuertendæ in dicta Vrbe reperiuntur erectum, & Confraternitas ibidem pro gubernio dicti Monasterij canonicè instituta non solum manu teneatur, verum etiam in dies incrementum suscipiant, Monasteriumq́; & Confraternitatem huiusmodi specialibus fauoribus, & gratijs prosequi volentes, Moto simili ex certa nostra scientia, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine. Dilecto filio nostro Hippolyto Tituli Sanctæ Mariæ Nouæ Presbytero Cardinali Ferrarieñ nuncupat,

pat. nunc, & pro tempore Monasterij, & Confraternitatis huiusmodi existeñ Protectori, seu Confraternitati prædictæ illius Administratoribus, Gubernatoribus, & Deputatis, quòd quascumque Puellas in periculo pudicitiæ amittendæ existeñ, & sibi beneuisas propria auctoritate, etiam inuitis parentibus capere, & in dictum Monasterium introducere, illasque tam dum in dicto Monasterio mãserint, quam etiam inde egressæ, siue nuptæ, siue viduæ fuerint, necnon eas occultantes, & latitare facientes carcerare, punire, corrigere, & castigare eorum arbitrio, seu aliàs iuxta eorum Statuta, & prouidas ordinationes possint, & valeant, concedimus, statuimus, decernimus, & mandamus, necnon pro ipsius Monasterij Confraternitatis Monialium, & Puellarum minori dispendio, ne cogantur per diuersa Tribunalia litigare omnes, & singulas causas, lites, quæstiones, & controuersias, ciuiles, criminales, prophanas, spirituales, meras, & mixtas, inter Confraternitatem, seu eius Administratores, Gubernatores, & Deputatos huiusmodi Moniales, seu Puellas in dicto Monasterio degentes, seu quæ inde egressæ, & nuptui traditæ sunt, ex vna, & quascunque aliàs personas cuiuscũque gradus, dignitatis, ordinis, conditionis, & præeminentiæ existẽtes, Vniuersitates, Societates, Cõgregationes, & Monasteria, aut alia loca pia, ex altera partibus, etiam si coram S.R. Eccl. Camerario Clericis, & Præsidentibus Cameræ Apostolicæ, & eiusdem Cameræ Generali Auditore, necnon Vicario, Gubernatore, & Senatore dictæ Vrbis, illorumque Locatenentibus, Collateralibus, & Iudicibus, ac dictæ Vrbis Causarum appellationum Capitaneo, & Sacri Palatij Apostolici causarum Auditoribus, & eiusdem S. R. E. Cardinalibus, alijsq. Iudicibus ordinarijs, seu delegatis, hucusque motas, & pendentes de, & super statu, & bonis, tam Monialium, quàm Puellarum, necnon quibuscumque locationibus, venditionibus, legatis, fideicommissis, testamentis, hereditatibus,

reditatibus, ac illarum discussionibus atque quorumcumque iurium, & actionum, cessionibus alijsque inter viuos contractibus, etiam vigore obligationis in forma Cameræ exequutionibus, reuocationibus, bonis, rebus, iuribus, & actionibus ad Confraternitatem præfatam, eiusq. Gubernatores, Administratores, & Deputatos, Moniales, & Puellas prædictas, tam coniunctim, ac tam actiuè, quàm passiuè spectantibus, & pertinentibus, in quacumque instantia, quarum omnium, & singularum statum, & merita, necnon Iudicum, & collitigantium, nomina, & cognomina, ac qualitates, cæteraque, etiam de necessitate exprimenda pro expressis haben. in statu, & terminis, in quibus nunc, reperiuntur, harum serie, ad nos aduocantes, illasq. omnes, & singulas motas, & pendentes, ac quam, & quas Confraternitas, Gubernatores, Administratores, & Deputati, necnon Moniales, & Puellæ ibi degentes, & ille quæ inde egressæ, & nuptui traditæ sunt, & pro tempore fuerint, habere volent contra easdem personas, Vniuersitates, & Collegia, Congregationes, Confraternitates, Monasteria, & alia huiusmodi pia loca pro rebus, bonis, hæreditatibus, iuribus, & actionibus huiusmodi nunc, & pro tempore Monasterij Confraternitatis prædictorum existēti Protectori prædicto vnà cum illarum emergentibus, dependentibus, incidentibus, annexis, & connexis summariè simpliciter, & de plano, & sola facti veritate inspecta, ac sine strepitu, & figura iudicij per se ipsum, seu alios à se deputandos in quacumque instantia vsque ad finem audiendum, & cognoscendum, decidendum, & terminandum, auctoritate Apostolica tenore præsentium committimus, & mandamus, ipsumq. Protectorem nunc, & pro tempore existentem in dictis causis motis, pendentibus, & in futurum mouendis in iudicem ordinarium cum facultate easdem causas in quacumque instantia vsque ad finem per se ipsum, vel aliũ, seu alios eius Auditores illas cognoscēdi, decidendi, &

ter-

terminandi, & alijs facultatibus prædictis facimus, constitui-
mus, & deputamus, necnon cũ potestate citandi, & inhibendi,
quos, quibus, & quoties opus fuerit in Curia, & extra eam,
etiam per edictum publicum constito etiam de non tuto ac-
cessu, eisdemq. ac quibusuis alijs eiusdem Vrbis iudicibus
ac personis, tam Ecclesiasticis, quam secularibus, quibus, &
quoties opus fuerit, etiam sub sententijs, censuris, & pœnis
Ecclesiasticis, & pecuniarijs, quibus sibi, seu ab eo pro tem-
pore deputando Auditori videbitur inhibendum, & in euen-
tum non paritionis contra inobedientes, contumaces, & re-
belles ad declarationem incursus, censurarum, & pœnarum
huiusmodi, illarumque aggrauationes, reaggrauationes, &
aliàs iuxta morem, & stylum Curiarum Vrbis in similibus
seruari solitum, & prout sibi videbitur procedendum, sen-
tentiasque suas debitæ exequutioni demandan. siue deman-
dari facien. auxiliumq. brachij secularis ad hoc si opus fuerit
inuocandi, omniaq. & singula alia in præmissis, & circa ea,
quomodolibet necessaria, & opportuna faciendi, gerendi,
& exercendi, ac in omnibus, & singulis causis prædictis ad
dictam Societatem Moniales, & Puellas, vt præmittitur,
spectan. & pertinen. singulis diebus, & horis feriatis, & non
feriatis, præterquam in honorem Dei, etiam tempore feria-
rum ob necessitatem hominum indictarum, & indicendarum
procedere, ac quemcumque Notarium sibi beneuisum in
causis huiusmodi deputare possit, & valeat quotq. citatio-
nes, monitiones, & intimationes quæ in dictis causis fieri op-
portuerit, etiam per Curiæ Capitolij, & quoscumque alios
mandatarios fieri possint, & quicumque executores Vrbis
possint, & debeant effectualiter executioni demandare, om-
nes, & singulas Sententias, Decreta, & Mãdata prædicti Car-
dinalis Protectoris, siue ab eo deputatorum, quæ non obstan-
te Regula Cancellariæ sub eius paruo sigillo expediri possint,
ac insuper Confraternitatem prædictam, eiusq. Administra-

H tores,

tores, Gubernatores, ac Deputatos, necnon Moniales, aut Puellas ibidem degentes, & inde egressas, nuptas, seu viduas, huiusmodi, ex nunc deinceps occasione præmissorum alibi, quam coram prędicto Protectore conueniri, aut ad alios conuenientes constringi non posse, ac processus, sententias, & decreta, per alium, seu alios, tam ordinarios, quam delegatos Iudices in causis prædictis quomodolibet &c. pro tempore formatos, latas, & facta, cum inde secutis quibuscumque nulla irrita, & inania, nulliusque roboris, vel momenti fore, præsentemque cedulam sub quibusuis reuocationibus, suspensionibus, limitationibus, seu reuocationibus, similium, vel dissimilium concessionum, & gratiarum, etiam per Nos, & successores nostros Romanos Pontifices, & Sedem prædictam, vel eius Legatos, etiam per Regulas Cancellariæ Apostolicæ pro tempore factas nullatenus comprehendi, sed ab illis penitus omnino exceptas; & quoties illæ emanabunt, præsentem cedulam in pristinum robur restitutam esse, & censeri debere, nec eidem cedulæ, per quascumque litteras, etiam quasuis clausulas generales, vel speciales, etiam derogatoriarum derogatorias, irritantiaque, & alia decreta sub quocumque verborum expressione contineri, & derogari posse, & si illi vllo vnquam tempore, ex aliqua, & quantumuis necessaria, & vrgenti causa derogari contingat nisi tenor eiusdem Cedulæ de verbo ad verbum nihil penitus omisso insertus, & huiusmodi derogatio per trinas distinctas litteras eundem tenorem continentes tribus similibus distinctis vicibus Administratoribus, Gubernatoribus, Deputatis, & Confratribus huiusmodi omnibus, & singulis legitimè insinuata, & intimata fuerit, earumq. expressus ad id accesserit assensus derogationem huiusmodi minimè suffragari, & nullius esse roboris, vel valoris, & sic per quoscũque Iudices quauis auctoritate fungentes, etiam prędictę Ecclesiæ Cardinalis, ac causarum Palatij Apostolici Auditores sub-

ſublata &c. ac irritum &c. iudicari, & diffiniri debere, non obſtantibus præmiſſis; ac fel. rec. Bonifacij Papæ VIII. prædeceſſoris noſtri de vna, & in Concilio Generali editam de duabus dietis, dummodo vltra tres dietas aliquis vigore præſentium ad iudicium non trahatur alijs Conſtitutionibus, & ordinationibus Apoſtolicis, necnon Baſilicæ Principis Apoſtolorum de Vrbe, ac Hoſpitalium Eccleſiarum Monaſteriorum, & aliorum quorumcunque locorum, & ordinum iuramento, &c. roboratis, ſtatutis, & conſuetudinibus priuilegijs quoque indultis, conſeruatorijs, exemptionibus, & litteris Apoſtolicis eiſdem, ac dilectis filijs Pop. Rom. necnon Iudicibus, Curijs, & Tribunalibus eorum perſonis per quoſcumque Romanos Pontifices prædeceſſores noſtros, & Nos ad dictam Sedem, etiam motu, & ſcientia ſimilibus conceſſis, approbatis, & innouatis, etiam diſponentibus, & cauſæ huiuſmodi ad forum, ſeu Curiæ Capitolij reaſſumi debeant, quibus omnibus, & ſingulis, etiamſi pro illorum ſufficienti derogatione aliàs de illis eorumq. totis tenoribus ſpecialis ſpecifica expreſſa, & indiuidua, ac de verbo ad verbum nihil penitus omiſſo, & forma illius contenta obſeruata inſerti forent præſentibus pro ſufficienter expreſſis haben. illis aliàs in ſuo robore permãſuris hac vice dumtaxat ſpecialiter, & expreſsè derogamus contrarijs quibuſcumque, aut ſi prædictis, vel quibuſuis alijs, communiter, vel diuiſim, ob eadem ſit Sede indultum, quod interdici, ſuſpendi, vel excommunicari, aut extra, vel vltra certa loca Curias, & Tribunalia ad iudicium trahi non poſſint per litteras Apoſtolicas non facientes plenam, & expreſſam, ac de verbo ad verbum de indulto huiuſmodi mentionem, & quibuslibet alijs priuilegijs, & indultis Apoſtolicis generalibus, vel ſpecialibus quorumcumque tenorum exiſten. per quem præſentibus non expreſſa, aut totaliter non inſerta iuriſdictionis ipſius Protectoris explicatio expediri valeat quomodolibet, vel differri, & de

quibus quorumcumq; totis tenoribus de verbo ad verbum adhæsit in præsentibus mentio specialis. Volumus autem præsentium solam signaturam sufficere, ac vbique fidem facere in iudicio, & extra, regula contraria non obstante; & earundem transsumptis manu Notarij publici subscriptis, & Sigillo Protectoris, seu Confraternitatis huiusmodi munitis eandem prorsus fidem adhiberi, quæ adhiberetur præsentibus manu nostra subscriptis.

Placet Motu proprio M.

Robbe, che deuono portare le Zitelle, che entrano nel Monaſtero di S. Catarina della Roſa di Roma 1633.

Per Dormire.

Doi Banchi di ferro
Quattro Tauole
Pagliariccio
Materazzo
Capezzale
Due coperte noue
Due paia di Lenzuoli nuoui.

Per Veſtire.

Sei Camiſcie
Sei Zinali
Sei Panni in ſpalla
Sei Fazzoletti
Sei Sguffie
Tre Sciugatori di Teſta
Doi Sciugamani
Vna veſte nuoua
Vna Zimarra nuoua
Vna Veſte vſata
Due paia di maniche
Due paia di Calzette
Due paia di Pianelle
Tre paia di Scarpini

Per Mangiare.

Cucomo, Brochetta, Concolina } di Rame
Vna Scudella, e Piatti
Vna Tazza
Vn Cortello
Tre Canne di Terliccio
Sei Saluiette
Due Sciugamani

Per Cuſcire.

Vna Sedia di paglia.
Vn Cuſcino con aghi e ſpille
Vn paio di Forbici
Vn Ditale di ferro
Vna Caneſtrella.

Per Orare.

Vna Corona
Vn Salterio
Vn'Offitiolo
Vn Velo bianco per la Comunione
Vn'Armario alto ſei palmi, largo cinque

S.D.N. CLEMENTIS PP. VIII.

PRIVILEGIA, ET FACVLTATES

Em.^mo, ET R.^mo D. CARD. PROTECTORI

AC PRAELATO, ET DEPVTATIS.

Venerabilis Monaſterij Virginum miſerabilium B. Catherinæ della Roſa nuncupatæ de Vrbe, ſuper dictarum Virginum alimentatione, ipſarum bonorum adminiſtratione, ac in vltima voluntate, ad fauorem ipſius Monaſterij duntaxat facienda diſpoſitione conceſſa.

CLEMENS PAPA VIII.

Ad perpetuam rei memoriam.

Poſtolici muneris diuina diſpoſitione nobis, licèt immeritis, iniuncti debitum requirit, vt circa ſtatum Monaſteriorum quorumlibet, Sanctimonialium præſertim in Alma Vrbe pro educandis puellis, & Virginibus, quarum pudicitia ob ſuorum genitorum impudicum exemplum ſatis manifeſto periculo expoſita dignoſcitur, inſtitutorum, ac earundem Sanctimonialium, & Virginum, & aliarum perſonarum proſperè dirigendum inuigilemus,

gllemus, eorumq. subuentioni, & commoditatibus prospicere studeamus, prout in Domino conspicimus salubriter expedire. Cum itaque, sicut nobis nuper exponi fecerunt, dilecti filij Prælatus, & deputati Congregationis Monasterij Monialium S. Catherinæ de la Rosa nuncupatæ de Vrbe sub Sancti Augustini, seu alterius Ordinis Regula ipsa Congregatio puellas, & virgines miserabiles de dicta Vrbe, quas tam ob earum paupertatem, quàm etiam genitricum, vel aliarum mulierum penès quas degunt vitæ impudicitiam, & exemplum scandalosum simili viuendi modo, vel prostituendi se periculo de facili magis expositas compertum habent à suis genitricibus, & alijs mulieribus prædictis, etiam illis inuitis, abducere, & in dicto Monasterio illius Monialibus curę educandas, & instruendas committere, ac aliàs recipere, sumptibusq. & expensis eiusdem Monasterij, & pijs fidelium eleemosynis, & largitionibus alere, & sustentare consueuerint, donec ad ætatem nubilem peruentæ matrimonio, constituta singulis per Congregationem, seù deputatos huiusmodi cõgruenti dote, collocentur. Cumq. propterea Monasterium, seu Congregatio huiusmodi, cuius redditus satis tenues sunt, multoties rerum angustia prematur, & commoditatibus, ac alijs sibi necessarijs indigeat: Quia tamen pleræq. ex puellis pro tempore inibi introductis, & abductis, siue earum genitrices, & parentes facultates habent, quibus eisdem puellis ad victum, & vestitum necessaria subministrari possent, eiusdem Monasterij necessitatibus valde consuli possit, si dictis puellis iuxta suas, aut suorum prædictorum facultates necessaria subministrentur. Idcirco pro parte Protectoris Prælati, & deputatorum prædictorum nobis fuit humiliter supplicatum, quatenus eiusdem Monasterij, seu Congregationis necessitatibus, & indemnitati prospicere, ac aliàs in præmissis opportunè prouidere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur rationi maximè consentaneum esse rati, vt Monasterium, &

Con-

Congregatio huiusmodi quoad huiusmodi puellas facultates habentes in eorum necessitatibus subleuētur, prædictos Protectorem Prælatum, & deputatos, ac eorum singulos à quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsq. Ecclesiasticis sententijs, censuris, & pœnis, à iure, vel ab homine quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodati existunt ad affectum præsentium duntaxat consequen. harum serie absoluentes, & absolutos fores censentes huiusmodi supplicationibus inclinati, harum serie statuimus, & ordinamus, quòd ex nunc deinceps perpetuis futuris temporibus, pro ijs puellis, & Virginibus tàm hactenus receptis, quàm deinceps recipiendis, etiam inuitis parentibus, & consanguineis suis, in dicto Monasterio, vt ibi educentur, & instruantur, ad quas aliqua bona, seu facultates, vel redditus pertinere, aut quarum parentes, seu consanguinei, ad quos alioqnin earum educatio, & cura pertineret, facultates ex quibus illis alimenta in totum, vel in partem præstare possent, possidere constiterit, alimenta huiusmodi, & alia ad victum, & vestitum necessaria ex bonis, pecunijs, rebus, & proprietatibus ad easdemmet puellas, aut ad earum parentes, seu consanguineos, quibus illarum cura, & alimonia aliàs incumberet, quomodolibet pertinentibus, & spectantibus vbicunque existentibus, & in quibuscunque rebus consistentibus, eorumq. fructibus, redditibus, prouentibus, & introitibus, prædicto Monasterio, cum, & donec ipsæ puellæ in illo degerint, iuxta declarationem à Protectore, seu Prælato, & deputatis prædictis, qui quantitatis, & qualitatis bonorum huiusmodi, & personarum, à quibus dicta alimenta præstanda erunt, rationem habebunt, faciendam, præstari, & subministrari omnino debeant, ac omnium earundem puellarum, seu aliorum prædictorum bona, res, & proprietates huiusmodi, etiamsi ex aliquo statuto, ordinatione, legato, vel testamento alicuius alibi, & in alium vsum, etiam sub pœna caducitatis,

ctis, vel deuolutionis in euentum contrauentionis destinata, & relicta essent, ad id obligata, & hypothecata sint, & esse censeantur, ac remaneant; Ita & taliter, quòd puellarum, & virginum pro tempore introducendarum genitrices, & aliæ parentes huiusmodi, & aliæ personæ, penes quas bona, res, & proprietates prædicta reperientur, & quæ ad subministrandum eisdem puellis, & virginibus alimenta aliaq. necessaria, alias tenerentur, & obligatæ existerent, ad præstandum, & subministran. eadem alimenta, victum, & vestitum, & supellectilia, seu acconcia vulgariter nuncupata, ac alia ad id consueta, & necessaria, iuxta Protectoris, seu Prælati, & deputatorum declarationem huiusmodi, teneantur, & obligatæ sint, & ad id per pro tempore existentes Protectorem, seu Prælatum, & deputatos Congregationis prædictæ, quibus plenam, & amplam ad præmissa, & alia infrascripta facultatem, & auctoritatem per præsentes impartimur, etiam via iuris, & manuregia, omni mora, reclamatione, & dilatione postpositis, ac quocunque alio meliori modo, etiam executiuè cogi, & compelli possint. Præterea, ne puellæ, nunc, & pro tempore in Monasterio huiusmodi receptæ, introductæ, & degentes aliquo modo seduci valeant, similiter statuimus, & ordinamus, quòd ipsæ puellæ, quousq. ibi manserint, per se, vel interpositam personam, de bonis, proprietatibus, iuribus, actionibus, & alijs rebus, ad eas quouis modo pertinentibus, peruentis, & peruenturis, ex quacunque causa, intuitu, & occasione quomodolibet disponere, aut super illis coram quocunque Notario, vel alia persona publica, vel priuata, cuiuscunque dignitatis, conditionis, auctoritatis, & excellentiæ existente contrahere, vel contractum aliquem, aut quemuis alium similem, vel dissimilem actum publicum, vel priuatum facere, requirere, aut illi consentire, vel consensum suũ præstare, reddere, & apponere, & quicunque Notarius de præmissis, aut aliquo præmissorum, se rogare, nisi, & quate-

nus commodum,& vtilitatem dicti Monasterij respiciant absque licentia, consensu, voluntate, auctoritate, decreto, seu interuentu pro tempore existentis Prælati Congregationis huiusmodi, nullo vnquam tempore validè possint, nec valeant, & alias, ac aliter, præterquam in commodum, & vtilitatem eiusdem Monasterij pro tempore facta Instrumenta, scripturæ, acta, stipulationes, & contractus, seu quæcumque aliiæ dispositiones, & ordinationes nullam in iudicio, & extra fidem faciant, ac nulla, irrita, & infecta, nulliusque roboboris, & effectus, vel momenti prorsus, & omninò sint, & pro nullis, irritis, & infectis habeantur, ac censeri debeant. Et insuper, vt non solùm bona ab ipso Monasterio, seu dicta Congregatione in dotationem dictarum puellarum erogata, & eroganda, illis absque liberis, decedentibus, ad prædictum Monasterium, seu Congregationem, vt par est, omninò redeant, sed etiam aliquid vtilitatis eidem Monasterio prouenniat, volumus, & decernimus, quòd quandocunque continngat aliquam ex puellis, & virginibus à prædicta Congregatione pro tempore dotatis, & matrimonio collocatis, absque filijs legitimis, & naturalibus decedere, prædictum Monasterium, illis sic decedentibus, in eorum tàm mobilibus, quàm immobilibus, alijsque cuiuscunque qualitatis existentibus bonis, iuribus, rebus, & actionibus quibuscunque per eas relictis, aut ad eas pertinentibus tàm præsentibus, quàm futuris, etiamsi dictæ mulieres pro tempore decedentes de eisdem bonis, & rebus, alijsq. ad eas pertinentibus, & competituris in quarumuis personarum, seu etiam aliorum Monasteriorum, Ecclesiarum, & locorum piorum fauorem quomodolibet disposuerint, nisi forsan in earum dispositionibus eidem Monasterio vltra dotem ab ipso Monasterio eis traditam, quartam saltem aliorum earum bonorum prędictorum respexerint, quo casu dispositiones huiusmodi subsistere, aliter verò pro tempore faciendas viribus omninò carere, ac

nullius

nullius roboris, & momenti fore, & esse declaramus, legitimè succedere, ac hæres esse possit, & debeat, prout Nos Monasterium ipsum eisdem sic decedentibus mulieribus hæredem, & legitimum successorem ex nunc perpetuò facimus, & instituimus; Ita quòd liceat nunc, & pro tempore existentibus Prælato, & deputatis prædictis, seu pro illis Agentibus, vel agenti, aut eiusdem Congregationis Procuratori legitimo ipsius Monasterij nomine absque alia hæredis institutione Iudicis declaratione, vel ministerio, seu solemnitate, etiam de iure, aut consuetudine, vel statuto debita, aut requisita, rerum, proprietatem, & bonorum à mulieribus decedentibus huiusmodi relictorum, illarumq. hæreditatum corporalem, realem, & actualem possessionem, easdemq. hæreditates suscipere, apprehendere, & etiam fructus exinde percipere, exigere, leuare, vendere, alienare, & in dicti Monasterij, eiusque necessarios vsus, & vtilitatem conuertere, ac de illis tanquam de proprijs, & ad illud legitimè, & iuridicè spectantibus, & pertinentibus disponere cuiusuis licentia desuper minimè requisita, eildemq. Monasterio Protectori, Prælato, deputatis, & Congregationi concedimus, & indulgemus. Decernentes præsentes literas nullo vnquam tempore de subreptionis, vel obreptionis vitio, aut intentionis nostræ, vel quopiam alio defectu notari, impugnari, ad terminos iuris reduci, aut in ius, vel controuersia reuocari, seu aduersus eas quodcunque iuris, vel facti, aut gratiæ remedium à quoquam impetrari posse, sicq intentionis nostræ fuisse, & esse, ac ita, & non aliter per quoscunque Iudices ordinarios, & delegatos quauis auctoritate fungentes, etiam causarum Palatij Apostolici Auditores, & Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Cardinales, ac etiam de Latere Legatos iudicari, & diffiniri debere, necnon irritum, & inane quicquid secus super his à quoquam quauis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus quibuscunque vltimis vo-

luntatibus, ſtatutis, ordinationibus, teſtamentis, & hæredum inſtitutionibus, aliiſque Conſtitutionibus, & ordinationibus Apoſtolicis, necnon Vrbis prædictæ, & quorumuis Monaſteriorum, Ordinum, Eccleſiarum & piorum locorum, etiam iuramento, confirmatione Apoſtolica, vel quauis firmitate alia roboratis, ſtatutis, & conſuetudinibus, necnon priuilegijs, indultis, litteris, & exemptionibus, Apoſtolicis, illis eorumq. Superioribus, Conuentibus, Capitulis, & perſonis, ac dilectis filijs Pop. Romano, & quibuſuis alijs ſub quibuſcunque tenoribus, & formis, ac cum quibuſuis etiam derogatoriarum derogatorijs, alijſque efficacioribus, & efficaciſſimis, ac inſolitis clauſulis, necnon irritantibus, & alijs decretis in contrarium, etiam iteratis vicibus, etiam Motu proprio, & ex certa ſcientia, ac de Apoſtolicæ poteſtatis plenitudine, ac etiam conſiſtorialiter, & aliàs quomodolibet conceſſis, approbatis, & innouatis. Quibus omnibus, & ſingulis, illorum tenores præſentibus pro ſufficienter, ac de verbo ad verbum expreſſis, & inſertis habentes, illis aliàs in ſuo robore permanſuris, hac vice duntaxat ſpecialiter, & expreſsè derogamus, cæteriſq. contrarijs quibuſcunque. Dat. Romæ apud Sanctum Marcum ſub Annulo Piſcatoris, die decimaquarta Octobris M.DCII. Pontificatus Noſtri Anno Vndecimo.

M. Veſtrius Barbianus.

EX TESTAMENTO

Bonæ memoriæ Federici Cardinalis de Cesis die 26. Ianuarij 1565. Romæ condito.

Eliquit Ecclesia Sancta Catherina della Rosa de Vrbe nouiter ab eodem Cardinali erecta & fabricata de proprijs pecunijs ipsius Crucem, Candelabra, Pacem, Ampollettas, & Patenam argenteas ipsius, & Calicem & Patenam, & Piuiale album, quo ipse vtitur in Cappella Sanctissimi D. N. con il suo bottone di perle, vltra tria pallia broccati, & tres stollas eidem Ecclesia donatas, ad effectum vt omnia prædicta perpetuò remaneant pro ornamento Altaris maioris ipsius Ecclesia, & nullo vnquam tempore alienari, aut vendi possint. Item reliquit eidem Ecclesia pro dote Altaris maioris ipsis loca quadraginta Montis della Farina de Vrbe, ad effectum vt futuris perpetuis temporibus adsint in eadem Ecclesia duo Capellani, & ex redditibus ipsius montis soluantur eisdem salaria, Capellani sint ad nutum

amo-

amouibiles Deputatorum, & Confratrum societatis eiusdem Ecclesiæ, & residuum prouentum ipsius montis expendatur pro cera, candelis, & alijs necessariis pro Diuinis officiis celebrandis in dicto Altari. Ita & taliter, quòd perpetuò die, ac noctu adsint ad minus duo lampada accensa ante dictum altare, & pro reparatione, & reuisione tectorum dictæ Ecclesiæ quolibet anno, ita quòd omnes prouentus dicti montis expendantur in solutione mercedis dictorum Capellanorum & seruitio altaris, & reparatione Ecclesiæ, & quolibet anno in die quo creantur Officiales, debeat dari computum Eminentissimo Protectori dictæ societatis omnium introituum & expensarum. Nec vllo vnquam tempore dicta loca Montis possint aliquo modo alienari, sed perpetuò remaneant pro dote dictæ Ecclesiæ & altaris, ac cum conditione & onere, quòd quolibet anno in dicta Ecclesia debeant celebrari duo Anniuersaria, vnum infra octauam Commemorationis Defunctorum, & aliud infra octauam Beatæ Catherinæ pro anima ipsius Cardinalis, & suorum prædecessorum & hæredum & successorum in perpetuum.